

Il pubblico in platea ascolta la relazione del Presidente **Stefano Allegri**

Allegri e il cambio di passo «Più coraggio, noi ci siamo»

ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

Il presidente: «Sono tante e delicate le sfide che ci attendono: servono strategie serie e di lungo periodo»

«**A**lle nuove generazioni dobbiamo permettere un domani migliore, dobbiamo consentire di realizzare i loro desideri, non spegnere l'entusiasmo non solo con l'ottimismo, ma impegnandoci con coraggio e determinazione. Serve un'Europa protagonista. Serve un'Italia orientata alla crescita. In questo futuro da costruire le imprese e gli imprenditori faranno la loro parte». Con queste parole di fiducia - ma anche con un pensiero forte affinché si lavori per la pace difendendo le democrazie e al tempo stesso ricercando un dialogo vero - **Stefano Allegri**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ha chiuso il suo intervento all'Assemblea Generale 2023 che si è svolta il 13 novembre nel quartiere fieristico di Cà de' Somenzi. L'appuntamento, che era dedicata al tema 'Nell'occhio del ciclone. Siamo pronti alle vere sfide di domani?', ha visto intervenire l'ex ministro **Giulio**

Tremonti (che guida la Commissione Affari Esteri della Camera), il ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** (in videocollegamento) e - nella tavola rotonda moderata dal direttore di Class CNBC **Andrea Cabrini - Ermete Realacci** (presidente della Fondazione Symbola), **Dario Fabbrì** (giornalista e analista geopolitico) e l'ex numero uno di Confindustria nazionale **Antonio D'Amato**, ceo di Seda International Packaging Group.

L'analisi di Allegri ha affrontato nel dettaglio la situazione nazionale e internazionale ma non ha mancato di sottolineare con orgoglio che «la storia dell'Italia è una storia di imprese» e ha anche ricordato come in molti comparti la provincia di Cremona possa vantare risultati migliori rispetto alla media regionale e italiana. In particolare, ha spiegato Allegri, «il nostro indice di vocazione industriale è pari al 33,8% (rispetto al 27,5% della Lombardia e al 25,1% dell'Italia); la propensione all'export tocca quota 52,8%, mentre la media nazionale è attestata al 32,6%; infine, abbiamo un indice di disoccupazione al 5% contro il 9,5% italiano, e quando mi trovo a parlare con i colleghi tutti facciamo presente lo stesso problema, vale a dire la mancanza di risorse umane».

La storia delle imprese è una storia di sfide. E il numero uno di piazza Cadorna le ha passate in rassegna tutte: quelle che attendono il Paese e il mondo produttivo. «Davvero ci troviamo 'nell'occhio di un ciclone', in una fase di cambiamento a tutti i livelli che chiede attenzione e risolutezza».

LA SFIDA EUROPEA

«L'Unione europea ha assunto un ruolo centrale nella vita



degli Stati membri ed è lì che si decide il 70% di quelle che poi diventeranno leggi nazionali. Ma il progetto degli Stati Uniti d'Europa non è mai nato, né tantomeno qualcosa che potesse andargli vicino, perché ancora gli egoismi dei singoli Paesi prevalgono». E poi Allegri attacca sulla questione climatica: «Nell'ultimo quinquennio di governo in Europa, la politica anziché fare di tutto per creare le condizioni per raggiungere gli obiettivi definiti nell'accordo di Parigi si è



**Andrea Cabrini, direttore di Class CNBC
intervista in Fiera Giulio Tremonti**

sostituita alla scienza imponendo anche la definizione di come raggiungerli, creando una commissione e strutturando un pacchetto, quello del green deal e di tutti i regolamenti correlati, che hanno solo un sapore ideologico. Sembra di vivere in un'ipnosi collettiva, fatta di slogan, in cui chiunque provi ad esprimere un pensiero non omologato diviene il nemico dell'ambiente». E ancora indica il cambio di passo: «La politica vera è quella che, definiti gli obiettivi, si occupa di sostenere la scienza svolgendo un compito di indirizzo e di stimolo verso l'economia reale! Finanziando in modo costruttivo la ricerca, la ricerca applicata e quindi il trasferimento tecnologico, perché la neutralità tecnologica possa definire la strada più concreta e percorribile». E poi c'è l'economia reale: «A tal proposito è importante che l'Europa agisca concretamente: il rigore dei conti è fine a sé stesso se non c'è una visione di sviluppo industriale e agire contro l'inflazione con un aumento dei tassi oggi non basta più e ha conseguenze ancora asimmetriche sugli stati membri, svantaggiando i più deboli».

LA SFIDA INTERNA AL PAESE

«Troppo spesso nella competizione globale noi imprenditori ci troviamo a dover fare più sforzi degli altri a causa dei limiti accumulati dal nostro Paese. La coperta è corta ma quello su cui dobbiamo riflettere è che si è accorciata nei decenni, indipendentemente dal colore politico di chi ha amministrato, per scelte che spesso hanno avuto respiro breve. È mio dovere ricordare l'enorme sperpero di risorse spese per l'implementazione del Superbonus 110% che ci ha indebitato per cifre astronomiche, un conto che equivale a 3-4 manovre di bilancio, soldi con cui avremmo sistemato la sanità e la scuola». Allegri accende i riflettori su due questioni: riforme e Pnrr. «L'Italia non deve perdere l'occasione di fare quelle riforme strutturali in grado di ridare vigore al Paese. Su alcune cose in particolare occorrerebbe superare le barriere ideologiche, perché la crescita diventi volontà e interesse comune. Il Pnrr è un'occasione irripetibile. Non solo per le



Sopra: Giulio Tremonti, Stefano Allegri e Antonio D'Amato. Sotto: Dario Fabbri, Antonio D'Amato, Ermete Realacci e Andrea Cabrini nel dibattito



risorse, che in gran parte dovremo restituire, bensì per lo sforzo imposto di farci concentrare su trasformazioni profonde, materiali, e anche culturali. Dobbiamo abbattere le nostre debolezze storiche e le indolenze al cambiamento radicale. Non dobbiamo cambiare solo perché l'Europa ce lo impone, ma perché sono i tempi a chiederlo, le difficoltà delle famiglie, l'economia che si ferma. E allora usiamo bene queste risorse del Pnrr, evitando l'assalto alla diligenza o gli sperperi in opere inutili altrimenti il nostro Paese arretrerà». Il presidente ritorna ancora una volta su un concetto espresso a più riprese: la mancanza di una politica industriale: «In questo campo il piano Industria 4.0 fu di fatto la migliore intuizione di sempre perché, superando la logica della distribuzione a pioggia delle risorse, scommise sui generatori di valore della società - le imprese - puntando al loro riammodernamento e il risultato è stato che l'Italia ha migliorato la propria produttività. Ecco perché la nostra proposta è che quella parte di risorse del Pnrr che rischieremo di non

**«In molti comparti
la provincia di Cremona
sta facendo segnare
performance migliori
rispetto alla media
regionale e nazionale»**

utilizzare, o peggio ancora, di spendere male, potrebbe essere preziosissima per spingere gli investimenti in innovazione, tecnologia, ricerca e sostenibilità nelle nostre imprese».

LA SFIDA CLIMATICA ED ENERGETICA

Allegri parla chiaro e dopo una analisi della situazione in essere rilancia l'ipotesi del nucleare di ultima generazione: «Nel 2022 l'energia è stata prodotta per il 76% di combustibili fossili con emissioni di CO₂, per il 4% di fonti non rinnovabili però senza emissioni (nucleare) e per il 13% da fonti di rinnovabili. È difficile immaginare che si possano raggiungere gli obiettivi climatici basandoci su fotovoltaico ed eolico. Da qui la nostra proposta. Oggi serve una fonte energetica di transizione fino a quando non saranno mature nuove tecnologie come, ad esempio, la fusione a confinamento magnetico: dobbiamo ripensare al nucleare di ultima generazione, già disponibile. Ad oggi si contano 423 reattori nucleari in funzione cui se ne aggiungono 56 in costruzione. È necessario che l'Europa diventi un esempio, l'importante è che l'esempio sia realistico e non ideologico».

LA SFIDA DEMOGRAFICA

«Epocale», la definisce il leader degli Industriali. «In un mondo che cresce l'Italia ha il primato purtroppo peggiore in Europa per natalità: solo 1,24 figli in media per donna. Dal 2019 le persone in età da lavoro (15-64 anni) sono diminuite di 800mila unità; tecnicamente abbiamo l'equilibrio di un Paese non di 59 milioni ma di 40 milioni di abitanti. L'Europa e l'Occidente in generale, dovranno affrontare questo tema che ha risvolti economici e sociali, con ripercussioni sulla produttività, sulla sostenibilità delle società e dei conti pubblici, sui sistemi previdenziali e il gap generazionale chiede reazioni articolate, misure complesse che devono prevedere investimenti sulla società: dalla conciliazione vita-lavoro, alla promozione della genitorialità, dai sostegni alla famiglia». Sui fenomeni migratori Allegri non usa giri di parole: «Gli eventi vanno gestiti. Governare l'immigrazione significa, in realtà, cercare di costruire la società del futuro, e per costruirla è necessario innanzitutto governare e conciliare paure, bisogni e interessi, nell'ottica di uno sviluppo che non lasci ferite sociali da rimarginare». E poi l'attacco alla politica: «I problemi complessi necessitano di risposte ragionate e articolate, non di slogan solo orientati a uno scontro politico con schermaglie da campagna elettorale! Non servono barriere e non serve alzare muri. Servono accordi internazionali, serve formazione funzionale all'inserimento. Serve una visione europea».

«Epocale», la definisce il leader degli Industriali. «In un mondo che cresce l'Italia ha il primato purtroppo peggiore in Europa per natalità: solo 1,24 figli in media per donna. Dal 2019 le persone in età da lavoro (15-64 anni) sono diminuite di 800mila unità; tecnicamente abbiamo l'equilibrio di un Paese non di 59 milioni ma di 40 milioni di abitanti. L'Europa e l'Occidente in generale, dovranno affrontare questo tema che ha risvolti economici e sociali, con ripercussioni sulla produttività, sulla sostenibilità delle società e dei conti pubblici, sui sistemi previdenziali e il gap generazionale chiede reazioni articolate, misure complesse che devono prevedere investimenti sulla società: dalla conciliazione vita-lavoro, alla promozione della genitorialità, dai sostegni alla famiglia». Sui fenomeni migratori Allegri non usa giri di parole: «Gli eventi vanno gestiti. Governare l'immigrazione significa, in realtà, cercare di costruire la società del futuro, e per costruirla è necessario innanzitutto governare e conciliare paure, bisogni e interessi, nell'ottica di uno sviluppo che non lasci ferite sociali da rimarginare». E poi l'attacco alla politica: «I problemi

complessi necessitano di risposte ragionate e articolate, non di slogan solo orientati a uno scontro politico con schermaglie da campagna elettorale! Non servono barriere e non serve alzare muri. Servono accordi internazionali, serve formazione funzionale all'inserimento. Serve una visione europea».